

Università della terza età: integrazione tra generazioni e sussidiarietà orizzontale

Indagine a cura di Francesco Montemurro

Premessa

Le cosiddette Università della terza età non sono strutture e interventi rivolti esclusivamente a un numero ormai elevato di anziani che ha bisogno di “passare” il tempo libero a disposizione, ricominciando a studiare oppure semplicemente aggregandosi ad altri anziani.

I corsi organizzati dalle Università Auser integrano invece persone anziane e fasce di età più giovani nella richiesta e attivazione di percorsi di Educazione permanente, di auto-formazione e di conoscenza; processi che vengono trascurati dai “moderni” e poco efficaci sistemi di apprendimento e formazione.

In definitiva, tali strutture attivano, nello stesso tempo, interventi di promozione del benessere dei cittadini e di contrasto all’esclusione sociale, l’esclusione dai processi formativi e della conoscenza.

Tutto ciò perché, a fronte sia della carenza di opportunità formative e di apprendimento per gli adulti, sia della superficialità/generalità dell’offerta del sistema dei mezzi di comunicazione, le nuove Università della terza età arricchiscono, così come le vecchie Università Popolari, le conoscenze e le capacità espressive e favoriscono la socializzazione e lo scambio culturale.

Le prime "università popolari" sono nate in Italia a cavallo tra la fine del 1800 ed i primi del '900, insieme con le "biblioteche e ai circoli culturali popolari" e le prime organizzazioni sindacali e politiche del movimento operaio. Chiuse durante il fascismo, sono rinate con la democrazia nel dopoguerra e hanno sempre mantenuto la caratteristica di contrastare l’esclusione sociale e il rischio di emarginazione che incombeva e incombe su molti anziani.

Il grado di scolarizzazione delle persone, la “globalizzazione” dei processi di conoscenza, e la spinta a sapere e a socializzare, sono fattori che promuovono l’applicazione del principio di sussidiarietà orizzontale – cioè organizzare in modo privato e “collettivo”, un bisogno “pubblico”.

Un bisogno pubblico che è dato dal superamento delle tradizionali sequenze dei periodi di vita come fasi distinte (scolarizzazione - lavoro - pensione) e dunque dalla promozione e valorizzazione del concetto dell’apprendimento permanente degli adulti.

Nota metodologica

L’indagine campionaria ha esaminato un campione rappresentativo di 83 Università della Terza età e di Educazione permanente, pari a circa un terzo dell’universo delle Università organizzate da Auser. Il maggior numero di strutture opera in Veneto (23 Università) e in Sicilia (16). Nelle aree del Centro sono attive invece poche Università, circa il 10% del campione.

Tab. 1 - La distribuzione territoriale delle 83 università della Terza età oggetto dell'indagine

REGIONE	n.	REGIONE	n.
Abruzzo	3	Marche	2
Basilicata	5	Piemonte	6
Campania	3	Puglia	3
Emilia R.	2	Sardegna	4
Friuli V. G.	5	Sicilia	16
Liguria	2	Toscana	3
Lombardia	6	Veneto	23

Tab. 2 – Numero di corsi attivati e numero d'iscritti negli ultimi due anni “scolastici”.

	NUMERO DI CORSI ATTIVATI		NUMERO DEGLI ISCRITTI AI CORSI*	
	2006/2007	2007/2008	2006/2007	2007/2008
Nord-Ovest	210	217	5.200	5.200
Nord-Est	489	550	8.400	8.900
Centro	140	145	2.900	3.400
Sud	380	415	16.300	17.200
TOTALE ITALIA	1.219	1.327	32.800	34.700

* Stime Auser

Esaminando l'ultimo biennio di attività, si evince come, sia il numero dei corsi, sia il numero dei frequentanti siano cresciuti nel 2007/2008 rispetto all'anno accademico precedente.

In particolare, complessivamente, a livello nazionale, il numero di corsi attivati è aumentato da 1.219 a 1.327 (+ 8,8%), mentre il numero (stimato) degli iscritti è cresciuto da 32.800 a 34.700 (+5,8%).

Esaminando i dati in chiave territoriale, dal 2006/2007 al 2007/2008, il numero dei corsi aumenta soprattutto nelle aree del Nord – Est (12,4%) e del Sud (9,3%); in crescita è anche il numero dei corsi attivati nelle regioni del Nord – Ovest (3,2%) e nelle aree centrali del Paese (3,6%).

Relativamente al numero degli iscritti, questi aumentano soprattutto al Centro (+17,2%), poi nel Nord-Est (6%) e nel Sud (5,5%), mentre nelle regioni del Nord-Ovest la quota dei frequentanti non subisce variazioni di rilievo.

Complessivamente, il numero medio di corsi attivati cresce dai 14,6 dell'anno accademico 2006/2007, ai 16 del 2007/2008; il numero medio dei frequentanti cresce invece da 395 a 418. Notevoli sono, però, le differenze a livello territoriale. Le regioni dove si concentra il maggior numero di corsi universitari attivati, sono il Friuli Venezia Giulia, il Veneto, la Lombardia, la Puglia e la Basilicata.

Tab. 3 – Le 5 regioni con il maggior numero di corsi attivati.

LE 5 REGIONI CON IL MAGGIOR NUMERO DI CORSI ATTIVATI	NUMERO DI CORSI ATTIVATI	
	2006/2007	2007/2008
Friuli-Venezia Giulia	159	191
Veneto	129	131
Lombardia	101	106
Puglia	77	81
Basilicata	47	60

Tab. 4 – Le 10 Università con il maggior numero di corsi attivati.

LE 10 UNIVERSITA' CON MAGGIOR NUMERO DI CORSI ATTIVATI		NUMERO DI CORSI ATTIVATI	
REGIONE	CITTA'	2006/2007	2007/2008
Friuli-Venezia Giulia	Trieste	55	84
Toscana	Borgo San Lorenzo	46	48
Friuli-Venezia Giulia	Moruzzo	40	44
Lombardia	Como	39	41
Sicilia	Palermo	31	31
Puglia	Gioia del Colle	30	30
Basilicata	Unitep Matera	27	32
Friuli-Venezia Giulia	Mortegliano	26	26
Lombardia	Varese	26	29
Friuli-Venezia Giulia	San Pietro al Natisone	23	16

Sulla base dei dati rilevati e delle risultanze della indagine campionaria realizzata sugli iscritti ai corsi, pare che le Università della Terza Età e dell'Education Permanente si insedino nel territorio in base a due principali criteri:

- nel Sud le Università nascono soprattutto come risposte alla carenza di opportunità di aggiornamento e di socializzazione per la popolazione adulta (Basilicata, Sicilia, Puglia);
- al contrario, i processi di socialità e di auto-organizzazione delle fasce adulte della popolazione favoriscono la nascita delle Università nel Nord (Veneto, Piemonte, Lombardia).

Tab. 5 - Le motivazioni che spingono ad iscriversi

	MOTIVAZIONI CHE HANNO CONTRIBUITO ALL'ISCRIZIONE					
	MIGLIORARE LE CONOSCENZE	APPRENDERE UNA DISCIPLINA SPECIFICA	TENERE LA MENTE ALLENATA	SOCIALIZZARE	ALTRO	NON RISPONDE
Nord-Ovest	48%	11%	21%	5%	3%	13%
Nord-Est	42%	14%	33%	9%	0%	2%
Centro	47%	10%	23%	17%	0%	3%
Sud	38%	8%	41%	11%	1%	3%
TOTALE ITALIA	43%	11%	30%	8%	1%	6%

Fonte: indagine campionaria su 608 iscritti ai corsi universitari

Inoltre, i dati acquisiti consentono di ipotizzare che:

1) relativamente alle modalità di insediamento, organizzazione e attivazione dei corsi delle Università della terza età:

nel Nord:

- la maggior parte delle Università attiva annualmente un numero limitato di corsi, in base a una programmazione di carattere pluriennale;
- l'organizzazione dei corsi è "formale" e gli iscritti si attendono risultati concreti in termini di apprendimento e di miglioramento delle conoscenze;

nel Sud:

- le Università sono polverizzate nel territorio (soprattutto in Sicilia), svolgono un ruolo di "poli di servizi", con attività finalizzate all'aggregazione e alla promozione della socialità della popolazione adulta e degli anziani. Il numero medio degli iscritti per corso è più alto in assoluto;
- l'organizzazione dei corsi è meno formale;

nel Centro:

- il numero delle Università è più basso rispetto alle altre aree geografiche (fatta eccezione per le Marche);
- nelle regioni centrali sono maggiormente diffusi i circoli culturali e le attività di apprendimento e aggiornamento non formalizzate in Università.

2) relativamente alla programmazione delle attività formative e di apprendimento:

i Corsi, in diversi casi nascono come veri e propri progetti socio-culturali.

Soprattutto negli ultimi 10 anni i programmi dei corsi sono stati impostati sulla base di tre principali riflessioni:

- la ridefinizione del concetto di "anziani";
- la raccolta delle esigenze della popolazione;
- l'impegno a valorizzare la persona adulta anziana
- Nascono esperienze per la creazione di modelli di servizio culturale

I corsi attivati

Relativamente ai corsi attivati, le materie più frequenti sono Filosofia, Storia delle tradizioni locali, Storia dell'arte, Attività di mantenimento psico-fisico, Medicina/Salute/Alimentazione, Materie di attualità, Informatica.

Le persone più anziane (oltre i 75 anni) frequentano soprattutto i corsi di Storia e Filosofia, le materie letterarie e i corsi di Medicina e sull'alimentazione.

L'interesse delle classi di età più giovani è rivolto maggiormente alla attività pratiche e ai corsi di attualità politica e di informazione.

Emergono vocazioni e linee di Educazione permanente, a seconda delle aree geografiche di appartenenza delle Università della Terza Età.

Al Nord, infatti, sono più frequenti i Corsi rivolti alla promozione del Benessere psicologico (ad esempio a Mortegliano - Ud) e alle tecniche psicologiche per invecchiare bene. A Savona si organizzano il "Recupero della memoria" (tecniche per ricordare), "Come incrementare l'autostima" e "Prepararsi alla Pensione".

Al Sud, i Corsi di carattere storico e filosofico e le materie letterarie e il filone dei corsi artistici (pittura e arti decorative) sono i più frequenti.

**Tab. 6 - Le tipologie dei corsi attivati
Il 2006-2007**

	LE TIPOLOGIE DEI CORSI ATTIVATI (v.%)						
	<i>Medicina / Salute / Alimentazione</i>	<i>Lingue Straniere e Italiano per Stranieri</i>	<i>Storia / Filosofia e Diritto / Religione / Attualità</i>	<i>Attività Artistico Creative Pratiche</i>	<i>Letteratura / Poesia / Musica, Cinema</i>	<i>Attività Ludico Ricreative e Motorie</i>	<i>Scientifiche: Fisica, Informatica, Economia, Scienze, Natura</i>
	2006/2007	2006/2007	2006/2007	2006/2007	2006/2007	2006/2007	2006/2007
Nord-Ovest	10%	14%	22%	17%	17%	3%	16%
Nord-Est	7%	22%	19%	21%	8%	10%	14%
Centro	6%	15%	10%	44%	8%	10%	6%
Sud	11%	10%	25%	17%	10%	11%	17%
TOTALE ITALIA	8%	16%	21%	21%	9%	9%	15%

**Tab. 7 - Le tipologie dei corsi attivati
II 2007-2008**

	LE TIPOLOGIE DEI CORSI ATTIVATI (v.%)						
	<i>Medicina / Salute / Alimentazione</i>	<i>Lingue Straniere e Italiano per Stranieri</i>	<i>Storia / Filosofia e Diritto / Religione / Attualità</i>	<i>Attività Artistico Creative Pratiche</i>	<i>Letteratura / Poesia / Musica, Cinema</i>	<i>Attività Ludico Ricreative e Motorie</i>	<i>Scientifiche: Fisica, Informatica, Economia, Scienze, Natura</i>
	2007/2008	2007/2008	2007/2008	2007/2008	2007/2008	2007/2008	2007/2008
Nord-Ovest	13%	17%	18%	17%	13%	5%	17%
Nord-Est	4%	21%	19%	23%	6%	10%	16%
Centro	8%	14%	8%	43%	8%	10%	8%
Sud	12%	10%	25%	17%	10%	10%	17%
TOTALE ITALIA	9%	15%	21%	22%	9%	9%	16%

Chi sono gli iscritti?

Su un campione di significativo di 608 iscritti alle Università della Terza età organizzate da Auser, residenti nelle diverse aree geografiche del Paese, l'età media dello "studente adulto" è di circa 62 anni, con differenze notevoli a seconda della zona di residenza. Al Sud, infatti, si iscrivono ai corsi prevalentemente anziani, con un'età media di 65 anni, e prevalentemente pensionati; mentre nelle aree del Centro lo "studente medio" non supera i 51 anni e solo il 43% degli utenti risulta essere pensionato.

Tab. 8 Caratteristiche socio-demografiche degli iscritti

	N° SCHEDE COMPILATE	ETA' MEDIA	ISCRITTI CON MENO DI 65 ANNI	HANNO FIGLI		VIVONO SOLI		
				SI	NO	SI	NO	NON RISPONDONO
Nord-Ovest	221	62	61%	63%	37%	18%	45%	37%
Nord-Est	183	61	60%	74%	26%	22%	52%	26%
Centro	37	51	86%	67%	33%	13%	53%	33%
Sud	168	65	51%	72%	28%	22%	50%	28%
TOTALE ITALIA	608	62	59%	69%	31%	20%	49%	31%

	PENSIONATI		
	SI	NO	NON RISPONDO NO
Nord-Ovest	58%	31%	11%
Nord-Est	69%	30%	2%
Centro	43%	53%	3%
Sud	64%	36%	1%
TOTALE ITALIA	62%	33%	5%

La maggioranza relativa degli iscritti (il 16%) ha svolto prima di andare in pensione o svolge attualmente, quale principale impiego, attività lavorative nell'impiego privato. Il 15% dei corsisti

Proviene dall'impiego pubblico (con reclusione degli insegnanti), le attività di insegnamento e il lavoro di operaio sono stati svolti in entrambi i casi dall'11% degli iscritti; infine, tra gli iscritti alle Università della terza età vi sono lavoratori autonomi (8%), casalinghe (5%) e altre professioni (6%).

Quasi la metà degli iscritti (il 44%) residenti nel Mezzogiorno, non risponde alla domanda che li interroga sulla professione da loro svolta attualmente o prima di andare in pensione.

Tab. 9 - Le professioni svolte dagli iscritti

	PROFESSIONI SVOLTE							
	PROFESSORE	IMPIEGATO PUBBLICO	IMPIEGATO PRIVATO	OPERAIO	LAVORATORE AUTONOMO	ALTRO	CASALINGA	NON RISPONDE
Nord-Ovest	11%	8%	19%	9%	8%	6%	11%	27%
Nord-Est	9%	20%	16%	18%	7%	6%	3%	21%
Centro	7%	23%	27%	3%	10%	10%	0%	20%
Sud	13%	16%	9%	8%	8%	4%	0%	44%
TOTALE ITALIA	11%	15%	16%	11%	8%	6%	5%	30%

Ben il 74% degli iscritti (in base ai dati rilevati nell'indagine campionaria realizzata nei confronti di 608 iscritti) è costituito da donne, una percentuale che aumenta lievemente nelle aree del Nord (75,5%) e diminuisce al Sud, fino al 70%.

Tab. 10 - La partecipazione delle donne

	ISCRITTI PER SESSO (v.%)	
	DONNE	UOMINI
Nord-Ovest	76%	24%
Nord-Est	75%	25%
Centro	74%	26%
Sud	70%	30%
TOTALE ITALIA	74%	26%

Tab. 11 - Le 5 Università con il maggior numero di iscritti di sesso femminile

LE 5 UNIVERSITA' CON IL MAGGIOR NUMERO DI ISCRITTI DI SESSO FEMMINILE		
REGIONE	CITTA'	% Donne
Friuli-Venezia Giulia	San Pietro al Natisone	95%
Veneto	Ariano nel Polesine	90%
Puglia	Gioia del Colle	90%
Lombardia	Como	90%
Veneto	Castelmassa	90%

Circa il 46% delle donne dichiara di iscriversi alle Università soprattutto per migliorare le proprie conoscenze. Il 6% vuole apprendere una disciplina specifica. Queste percentuali aumentano al Nord e diminuiscono al Sud, dove le donne si iscrivono soprattutto per socializzare e tenere allenata la mente.

Tab. 12 - La presenza delle fasce di età più giovani

LE 10 UNIVERSITA' CON GLI ISCRITTI PIU' GIOVANI	
REGIONE	CITTA'
Puglia	<i>Gioia del Colle</i>
Lombardia	<i>Palazzolo sull'Oglio</i>
Friuli-Venezia Giulia	<i>Moruzzo</i>
Veneto	<i>Crocetta del Montello</i>
Toscana	<i>Borgo San Lorenzo</i>
Marche	<i>Ancona</i>
Friuli-Venezia Giulia	<i>Mortegliano</i>
Veneto	<i>Loria</i>
Basilicata	<i>Maratea</i>
Friuli-Venezia Giulia	<i>Pasian di Prato</i>

Il rapporto con gli enti locali

Le attività di apprendimento per gli adulti e di educazione permanente ancora non rientrano tra gli obiettivi prioritari dei programmi di mandato dei Sindaci.

Il rapporto tra Università ed enti locali nasce spesso secondo modalità d'incontro occasionali.

Soprattutto al Nord è elevato il numero degli enti che cofinanziano i corsi Auser. Come si evince dalla tabella n. 13, complessivamente, a fronte di un bilancio totale di circa 1,4 milioni di euro (finalizzati al pagamento dei docenti e al finanziamento di organizzazione e gestione dei corsi), la capacità di autofinanziamento dei corsi Auser, è pari, relativamente al 2007, all'82%. Il contributo degli enti locali copre circa il 16% delle spese, mentre la restante quota del 2% è garantita da altri enti pubblici e privati. La percentuale di autofinanziamento si abbassa nelle regioni del Nord, dove aumentano gli stanziamenti finanziari deliberati dagli enti locali.

La capacità di autofinanziamento dei corsi è la risorsa strategica delle Università della Terza Età e per l'Educazione Permanente

Tab. 13 – Le risorse delle Università della terza età: cofinanziamento degli enti locali e capacità di autofinanziamento – valori assoluti e percentuali di risorse

	Finanziamenti anno 2007 (v.%)			Totale Bilancio di Spesa 2007
	Autofinanziamento	Enti locali	Altre entrate	
Nord-Ovest	74%	24%	2%	€ 213.831
Nord-Est	77%	20%	3%	€ 568.997
Centro	92%	4%	4%	€ 320.865
Sud	87%	13%	0%	€ 308.197
TOTALE ITALIA	82%	16%	2%	€ 1.411.896

Tab. 13/A Gli impegni di spesa più elevata

LE 10 UNIVERSITA' CON BILANCIO DI SPESA		
REGIONE	CITTA'	IMPORTO
Marche	Ancona	€ 123.349
Veneto	Lido	€ 77.000
Puglia	Bari	€ 73.000
Basilicata	Matera	€ 55.000
Emilia-Romagna	Piacenza	€ 49.662
Veneto	Ariano nel Polesine	€ 48.833
Lombardia	Palazzolo sull'Oglio	€ 47.695
Toscana	Borgo San Lorenzo	€ 42.685
Veneto	Fonte	€ 34.980
Lombardia	Varese	€ 28.000

Gli enti locali dovrebbero promuovere i processi di sussidiarietà orizzontale: cioè, nel settore dell'educazione permanente dovrebbe essere riconosciuto (attraverso le necessarie regolamentazioni e convenzioni) il ruolo significativo svolto dalle Associazioni come l'Auser. Queste devono poter svolgere interventi di interesse generale in modo autonomo, garantendo alle diverse fasce della popolazione l'apprendimento permanente – un intervento che in altri Stati europei è pubblico.

Gli enti locali, coordinati anche dal punto di vista degli indirizzi normativi dalle Regioni, nei propri programmi di mandato dovrebbero prevedere le iniziative di apprendimento permanente finalizzate al miglioramento del cosiddetto “capitale umano” (anziani e adulti, lavoratori, casalinghe, ecc.).

Si tratta di attivare un processo condiviso di costruzione di opportunità di conoscere, apprendere, ricordare, stare meglio.

Il ruolo delle Associazioni e dell'Auser

Per svolgere sempre meglio attività di interesse generale, le Università della Terza età e dell'Educazione permanente dovrebbero rendere più coerenti, chiari e trasparenti i percorsi che conducono alla scelta dei corsi formativi e di aggiornamento e delle altre iniziative.

Occorre garantire la massima partecipazione degli utenti alle scelte strategiche delle Università.

I punti di forza dell'esperienza

- Le organizzazioni di volontariato dell'Auser costituiscono effettivamente un punto di riferimento per gli adulti e gli anziani interessati e intenzionati a uscire dalla marginalità culturale e sociale;
- La capacità di autofinanziamento delle iniziative
- La qualità dei corsi è migliorata negli anni, anche perché le Università hanno puntato su preparazione e professionalità dei docenti e l'innovazione nella scelta delle attività “didattiche” e di aggiornamento

I punti di debolezza dell'esperienza

- Cresce il coinvolgimento degli enti locali, ma spesso Comuni e Province si limitano ad erogare in modo occasionale contributi economici (soprattutto risorse che derivano dagli avanzi di amministrazione)
- Le iniziative Auser stentano ad integrarsi nelle politiche di sviluppo del benessere attivate a livello territoriale
- E' ancora debole la rete di partenariato pubblico/privato a livello territoriale.

Allegato

**L'indagine campionaria realizzata
su 608 iscritti delle Università della Terza Età e per l'Educazione Permanente**

L'INDAGINE CAMPIONARIA SUGLI ISCRITTI ALLE UNIVERSITA' PROMOSSE DALL'AUSER

Il contatto

	COME E' VENUTO A CONOSCENZA DEI CORSI DELL'UNIVERSITA'				
	AMICI O CONOSCENTI	COMUNICAZIONI O PUBBLICITA' DELL'UNIVERSITA'	SEGNALATI DAGLI UFFICI DEL COMUNE O DI ALTRO ENTE PUBBLICO	ALTRO	NON RISPONDE
Nord-Ovest	58%	17%	7%	12%	7%
Nord-Est	59%	27%	3%	6%	5%
Centro	47%	27%	13%	10%	3%
Sud	64%	18%	1%	13%	4%
TOTALE ITALIA	59%	21%	4%	10%	5%

I nuovi iscritti

	ISCRITTO PER LA PRIMA VOLTA			SI SAREBBE ISCRITTO AD ALTRI CORSI,			
	SI	NO	NON RISPONDE	SI	NO	NON LO SA	NON RISPONDE
Nord-Ovest	25%	58%	17%	44%	14%	21%	21%
Nord-Est	30%	68%	3%	41%	18%	23%	18%
Centro	30%	67%	3%	27%	17%	43%	13%
Sud	41%	51%	8%	66%	13%	11%	10%
TOTALE ITALIA	31%	60%	9%	48%	15%	20%	17%

Le motivazioni

	MOTIVAZIONI CHE HANNO CONTRIBUITO ALL'ISCRIZIONE					
	MIGLIORARE LE CONOSCENZE	APPRENDERE UNA DISCIPLINA SPECIFICA	TENERE LA MENTE ALLENATA	SOCIALIZZARE	ALTRO	NON RISPONDE
Nord-Ovest	48%	11%	21%	5%	3%	13%
Nord-Est	42%	14%	33%	9%	0%	2%
Centro	47%	10%	23%	17%	0%	3%
Sud	38%	8%	41%	11%	1%	3%
TOTALE ITALIA	43%	11%	30%	8%	1%	6%

Il giudizio degli iscritti sull'esperienza Per chi si è iscritto prima del 2007

	COME GIUDICA L'ESPERIENZA FATTA IN PASSATO					
	MOLTO POSITIVA	ABBASTANZA POSITIVA	INDIFFERENTE	PIUTTOSTO NEGATIVA	MOLTO NEGATIVA	NON RISPONDE
Nord-Ovest	46%	19%	0%	0%	0%	34%
Nord-Est	60%	11%	1%	1%	0%	28%
Centro	70%	10%	0%	0%	0%	20%
Sud	54%	19%	1%	1%	0%	25%
TOTALE ITALIA	54%	16%	1%	0%	0%	29%

I corsi formativi innovativi

A cura di Giulio Mancini

“Chi si ferma è perduto” non è solo un film di Totò; è una verità che ben conoscono i quasi 35.000 iscritti ai corsi delle Università della Terza età e di Educazione permanente AUSER.

Loro non si vogliono fermare.

E così ogni anno la programmazione delle attività didattiche delle Università della Terza Età diventa un importante momento di riflessione, dal quale spesso nascono particolari ed interessanti iniziative.

Nella Terza Età si fa spazio una “Second Life”. E’ il caso di Varese con il corso “dal blog a you tube, dalle webzine al network journalism a Second Life”, probabilmente il corso con l’ambizione più grande: far conoscere e comprendere i nuovi mezzi di comunicazione, intrattenimento e globalizzazione al pubblico più ostico, quello più affezionato alla carta, alla voce, alla stretta di mano.

Si affaccia un sorriso nell’immaginare un ultrasettantenne alle prese con il suo Avatar nelle stanze 3D di Second Life, fare amicizia virtuale con il “nipotino” dodicenne e pensare alla propria pensione in Linden Dollar. Spunta la curiosità su quali potrebbero essere le frasi scritte nella home page del suo Blog, i suoi video più visti su YouTube. Chissà se quegli occhiali scesi sul naso potranno esser tolti leggendo le WebZine sull’ultima generazione di LCD WideScreen al posto delle riviste cartacee.

Queste immagini esasperano volutamente un improbabile realtà, nell’intento di mettere a nudo il divario che nasce tra le nuove generazioni e gli anziani. Lo sforzo di inseguire le nuove tecnologie può aprire un varco verso una più facile integrazione giovani/anziani, uno dei punti cardine della filosofia Auser.

“I vecchi non sanno, nel loro pensiero, distinguere nei sogni il falso dal vero...” così F. Guccini velatamente affronta una delle problematiche dell’età senile: la percezione della realtà e la memoria.

E’ l’Università di Savona a cercare una risposta con “Recupero della Memoria – Tecniche del Ricordare”. Perché non fare di un corso un’arma per difendere se stessi? La memoria è ciò che fa di ogni uomo un essere unico.

Dalla pratica alla teoria; se Savona cerca di vincere contro l'invecchiamento cerebrale, Gioia del Colle invece studia alla base il funzionamento del cervello, introducendo il corso di "neurologia". Una disciplina specifica, tra i tantissimi altri corsi di "medicina generale" programmati da altrettanto numerose Università Auser.

Per chi della medicina invece non si fida, ecco pronto il corso di "Erbe officinali". Basta iscriversi all'Università di Camuno, in Lombardia, per apprendere tutto sulle piante "curatrici", le loro caratteristiche, la loro composizione e ricevere tutte le informazioni botaniche del caso. E per chi preferisce il Friuli, fa eco il corso di Erboristeria dell'Università di Trieste.

Chissà perché, spesso rimane difficile pensare ad un anziano in casa senza un gatto. L'ultimo baluardo di una compagnia sempre più effimera? Assolutamente no, ce lo conferma il corso di Pet Therapy istituito per la prima volta a Napoli. E' certo ormai che la compagnia di un animale migliora da un punto di vista psicologico la vita dell'individuo, "diminuendo la solitudine e la depressione, agendo da supporto sociale, dando un impulso alla cura di se stessi e diventando una fonte di attività quotidiane significative. " (Friedmann & Thomas, 1985, Katcher & Friedmann, 1980). Che dire? Sembra aver rubato le parole al costante impegno dell'Auser verso gli anziani.

E se un gatto può esser nascosto tra le coperte di un letto, un cane può rendere la vita un po' più difficile, soprattutto per chi abita in un condominio. E perché vedersi costretti, in un'età dove magari non si ha più quella forza per discutere, ad abbandonare il proprio fedele amico a quattro zampe? Non c'è bisogno di litigare, basta conoscere i regolamenti condominiali. Dobbiamo arrivare fino a Matera, ma un intero corso di "Condominio" potrebbe aiutare non poco a difendere le nostre ragioni.